

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 205 del 30/9/2022

In questo numero:

Il bramito del cervo nella Grande Foresta



*Ascolto del bramito del cervo
nella Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo
8-9 ottobre*

La Premiata Forneria Marconi al TeatroEuropa Auditorium di Bologna



*Concerto de La Premiata Forneria Marconi
al TeatroEuropa Auditorium di Bologna
l'11 ottobre*

Iohannes Berblock Roffensis e le Pievi bolognesi



*J. Berblock Roffensis e le pievi bolognesi in alcuni disegni del cinquecento
alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna
fino all'8 ottobre*

ColornoPhotoLife 2022: "Acqua, fonte di vita"



*ColornoPhotoLife 2022: "Acqua, fonte di vita"
alla Reggia di Colorno
dal 14 al 16 ottobre*

Il Festival IT.A.CÀ fa tappa a Bologna e Appennino



*Il Festival IT.A.CÀ
a Bologna e Appennino
fino al 16 ottobre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il bramito del cervo nella Grande Foresta

Cosa	Ascolto del bramito del cervo
Dove	nella Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo
Quando	8-9 ottobre

Durante il periodo autunnale, percorrendo la Riserva Naturale Acquerino Cantagallo, nell'Appennino Pistoiese, è facile sentire il possente BRAMITO DEL CERVO, il tipico richiamo di accoppiamento del maschio.



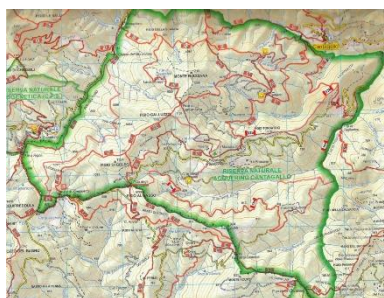
La presenza di maggior rilievo all'interno della **Riserva Naturale Acquerino Cantagallo** è sicuramente rappresentata dalla popolazione del **Cervo** (*Cervus elaphus*), detta "**dell'Acquerino**". Essa rappresenta una delle popolazioni di cervo più importanti dell'Appennino settentrionale. **Il cervo trova nel territorio della Riserva il suo habitat riproduttivo ideale, e per questo lo ha scelto come suo areale riproduttivo.** Infatti, la presenza di estese foreste povere di sottobosco e interrotte da ampie radure consente a questi animali rapidi spostamenti senza che la progressione sia interrotta da rami bassi e arbusti, dove il palco dei maschi si impiglierebbe con facilità.



Ai margini del bosco, nel mezzo delle radure o delle praterie alpine, i cervi adulti iniziano a lanciare i loro richiami amorosi, i cosiddetti "**bramiti**". I boschi, come una gigantesca cassa di risonanza, amplificano questi potenti versi simili a muggiti. **In questo periodo i cervi maschi adulti abbandonano la consueta vita solitaria, il loro collo si ingrossa e le corde vocali si ispessiscono, per far riecheggiare il bramito il più lontano possibile. Solo chi emette il verso più intenso, vigoroso e frequente riuscirà ad allontanare i maschi rivali e attirare le femmine, che lui solo potrà fecondare.** E, se il bramito non bastasse, i contendenti si fronteggeranno in rumorose schermaglie, per passare poi allo scontro fisico, corna contro corna, palco contro palco. **Gli imperiosi richiami di sfida lanciati dai maschi innamorati, sono uno spettacolo coinvolgente e un appuntamento a cui non mancare, prima che la natura si prepari al lungo sonno invernale.** Si consigliano le escursioni organizzate, che prevedono facili passeggiate serali guidate da esperti faunistici, spesso seguite da cene in malga.

Per ascoltare il bramito del cervo accedere a: <https://www.youtube.com/watch?v=ZPATS3o4AEo>
Per maggiori informazioni consultare: <https://www.acquerinocantagallo.it/fauna/>

La **Riserva Naturale Acquerino Cantagallo**, raggiungibile da **Barberino di Mugello**, è dominata dalla mole possente del **Monte Bucciana** ed è solcata da numerosi torrenti il cui complesso forma le cosiddette "**Sorgenti del Bisenzio**". È un'area naturale protetta situata nel cuore dell'**Appennino**



Pistoiese che si estende per quasi 1.900 ettari. **Dal punto di vista naturalistico è la zona più pregevole di tutta la Valbisenzio, sia per i caratteri propri del territorio, ancora in buona parte incontaminato e selvaggio, che per la presenza di una vasta foresta demaniale.** L'area della Riserva è coperta da **fitti boschi di castagno e faggio** ai quali si intercalano nuclei, più o meno estesi, di conifere frutto di una serie di opere di rimboschimento eseguite a partire dal dopoguerra.

Molto importante dal punto di vista della biodiversità, il territorio della Riserva presenta una grande varietà di fauna, che vede la popolazione di

cervo come elemento faunistico caratterizzante. Oltre al cervo sono presenti altri ungulati, come il **daino**, il **capriolo** e il **cinghiale**, piccoli mammiferi **roditori** e i predatori tipici dell'**Appennino**, quali la **faina**, la **martora**, la **volpe**, il **tasso** e la **donnola**. Particolare rilevanza assume la presenza del **lupo** e del **gatto selvatico**, specie ormai scomparse definitivamente in altre foreste italiane.



LO SGABELLO DELLE MUSE

La Premiata Forneria Marconi al TeatroEuropa Auditorium di Bologna

Cosa	Concerto de La Premiata Forneria Marconi
Dove	al TeatroEuropa Auditorium di Bologna
Quando	l'11 ottobre

Da **"UNA STORIA DI UN MINUTO"** del 1972 a **"HO SOGNATO PECORE ELETTRICHE"** del 2022, abbracciando la poesia di **Fabrizio De André**. È questo il titolo del Concerto della **PREMIATA FORNERIA MARCONI** che si tiene al **TeatroEuropa Auditorium** di **Bologna** l'**11 ottobre** alle 21.



La **PFM** - **Premiata Forneria Marconi** - è attualmente composta da **Franz Di Ciuccio** (voce e batteria), **Patrick Djivas** (basso), **Lucio Fabbri** (violino, seconda tastiera e cori), **Alessandro Scaglione** (tastiere e cori), **Marco Sfogli** (chitarra e cori), **Alberto Bravin** (tastiere, chitarra, seconda voce) ed **Eugenio Mori** (seconda batteria).

Per maggiori informazioni consultare: <https://teatroeuropa.it/stagione-22-23-pfm/>

La **PFM Premiata Forneria Marconi** ha uno stile unico e inconfondibile che **combina la potenza espressiva della musica rock, progressiva e classica in un'unica entità affascinante.**

Nacque nel **1971** come l'evoluzione musicale e artistica di **"Quelli"**, **un quintetto che nella seconda metà degli anni Sessanta si era fatto conoscere nell'ambiente della discografia italiana per la qualità, la preparazione e la tecnica strumentale dei suoi componenti.** Gli

pfm
Premiata Forneria Marconi



elementi portanti di quel complesso erano: il batterista **Franz Di Ciuccio** (nella foto a sinistra), il chitarrista **Franco Mussida**, il tastierista **Flavio Premoli**, il bassista **Giorgio "Fico" Piazza**, il cantante **Teo Teocoli** (che li abbandonò nel 1967). Questi erano tra i più richiesti musicisti di sala italiani e incidevano per accompagnare **Mina**, **Lucio Battisti**, **Fabrizio De André** e tanti altri. **La nuova band guadagnò rapidamente un posto di rilievo sulla scena internazionale che mantiene tutt'oggi.**

Tra i gruppi italiani rock progressivo degli anni Settanta la **Premiata Forneria Marconi** (a destra in una immagine del 1976) **è stata l'unica a ottenere successo fuori dai confini nazionali e in particolare negli Stati Uniti. All'epoca fu tra i pochi complessi italiani a entrare nella classifica degli album nella celebre rivista statunitense Billboard.** È musicalmente imparentata con band come i **Genesis**, la parte progressive dei **Pink Floyd** o i primi **King Crimson** e **Gentle Giant**. Inoltre, ha saputo evolvere il proprio stile anche nei decenni successivi grazie anche alle notevoli doti tecniche dei suoi componenti.



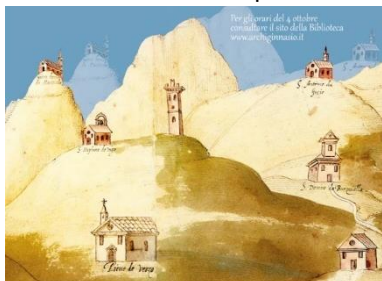
Nel **2016** la prestigiosa rivista inglese **"Classic Rock" UK** **ha posizionato PFM al 50esimo posto tra i 100 migliori artisti più importanti del mondo, mentre "Rolling Stone" UK ha inserito l'album "Photos of ghost" al 19esimo posto tra i dischi più importanti della musica progressive.** Nel **2018**, la band ha ricevuto a **Londra** il prestigioso riconoscimento come **"International Band of the year"** ai **Prog Music Awards UK**, mentre nel **2019** la rivista inglese **"PROG UK"** ha nominato **Franz Di Ciuccio** tra le 100 icone della **"musica che hanno cambiato il nostro mondo"**, unico musicista del mondo latino.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Iohannes Berblock Roffensis e le Pievi bolognesi

Cosa	J. Berblock Roffensis e le pievi bolognesi in alcuni disegni del cinquecento
Dove	alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna
Quando	fino all'8 ottobre

Fino all'8 ottobre è possibile visitare, presso la **Biblioteca dell'Archiginnasio** di **Bologna**, la mostra



JOHANNES BERBLOCKUS ROFFENSIS ANGLUS E LE PIEVI BOLOGNESI IN ALCUNI DISEGNI DEL CINQUECENTO, curata da **Renzo Zagnoni** e **Roberto Labanti**, **che raccoglie alcuni disegni acquerellati, databili attorno al 1575, che ritraggono le pievi della Diocesi di Bologna nel Cinquecento.**

I disegni furono molto probabilmente commissionati dall'allora cardinale arcivescovo di Bologna, **Gabriele Paleotti**, al fine di avere un'immagine completa e aggiornata del territorio diocesano, nel quale, proprio in quegli anni, si stavano applicando, in modo

preciso e capillare, i decreti del **Concilio di Trento**. **La maggior parte degli acquerelli appartengono alla collezione di Gian Luigi Osti, che ha messo a disposizione le opere alla Biblioteca dell'Archiginnasio.** Nel passato gli acquerelli furono scoperti e studiati da **Mario Fanti**. La mostra è organizzata con la collaborazione dell'**Istituto per la storia della Chiesa di Bologna** e del **Gruppo di studi alta valle del Reno**.

Per informazioni consultare: <https://www.bibliotechebologna.it/events/johannes-berblockus-roffensis-anglus>



L'importanza di questi disegni è evidente sia dal punto di vista geografico, sia da quello storico: **le pievi bolognesi e le cappelle da loro dipendenti sono infatti rappresentate minutamente, a volte con caratteri di veridicità, in molti casi invece con immagini di fantasia.** Uno degli

autori è **Iohannes Berblock Roffensis**, inglese di **Rochester** nel **Kent**, che venne in Italia dopo il **1570** perché **perseguitato dalla regina Elisabetta I dopo aver confermato la sua fede cattolica.** A **Bologna** venne protetto e favorito dal cardinale **Gabriele Paleotti** (1522-1597), Arcivescovo di **Bologna** dal **1566**, giurista e accademico, importante figura dell'epoca della Controriforma che partecipò al Concilio di

Trento come consultore, canonista, rappresentante della Rota.



La **pieve** (dal latino **plebs**, "popolo") identificava una **circoscrizione territoriale religiosa e civile facente capo a una chiesa rurale con battistero, detta chiesa matrice, pievana** (o in latino **plebana**). Nell'**Alto Medioevo** a essa erano riservate le funzioni liturgiche più importanti per la comunità e da essa dipendevano le chiese e le cappelle prive di battistero. Dal **Basso Medioevo** le funzioni proprie



della pieve passarono alla parrocchia. Hanno scritto i curatori del libro **Le pievi medievali bolognesi** (secoli VIII-XV), (P. Foschi, P. Porta, R. Zagnoni): **"Queste valli, parallelamente l'una all'altra, penetrano nell'Appennino verso il crinale spartiacque, creando itinerari naturali di valico percorsi fin da epoche proto-storiche, come nel caso documentato della valle del Reno. In molti casi le pievi sorsero proprio lungo questi itinerari, poiché spesso svolsero anche la funzione di ospitalità gratuita ..."**

Tra le innumerevoli Pievi tuttora esistenti, anche se spesso restaurate o adattate, si possono citare la **Chiesa di S.Maria della Consolazione di Montovolo** (BO) (foto a sinistra) e la chiesa di **San Lorenzo di Panico** (foto a destra).



LO SGABELLO DELLE MUSE

ColornoPhotoLife 2022: "Acqua, fonte di vita"

Cosa	ColornoPhotoLife 2022: "Acqua, fonte di vita"
Dove	alla Reggia di Colorno
Quando	dal 14 al 16 ottobre

Dal **14** al **16** ottobre al **MUPAC** (Museo del Paesaggio di Colorno) presso la **Reggia di Colorno** (Parma) ritorna il **festival fotografico ColornoPhotoLife**, alla **13a edizione**, che **propone "radici e nuove frontiere" attraverso un programma di mostre, workshop ed eventi**. Questo evento di **cultura fotografica** offre agli appassionati l'occasione di esporre le proprie opere accanto a quelle di maestri che hanno fatto la storia della fotografia e di vedere le tendenze in atto nell'ambito della fotografia nazionale.



Il tema dell'**edizione 2022** è "**ACQUA, FONTE DI VITA**", scelta che vuole sensibilizzare sull'importanza dell'ambiente in cui viviamo e di questi tempi non può lasciare certo indifferenti.

Le mostre sono allestite all'interno dello spazio museale **MUPAC** dell'**Aranciaia** della **Reggia**; inoltre, gli spazi commerciali di **Colorno** sono arricchiti con esposizioni fotoamatoriali. **Come consuetudine il ColornoPhotoLife dà spazio a diversi laboratori territoriali provenienti per la maggior parte dal territorio emiliano-romagnolo, ma non solo.**

Per maggiori informazioni consultare: www.colornophotolife.it

Tra le varie mostre in programma si segnala quella relativa al disastro umanitario più complesso del mondo: "**La crisi del lago Ciad**" di **Marco Gualazzini**.



Guerre, carestie, sfruttamenti della natura hanno messo in crisi il **lago Ciad**. **Compreso un tempo tra le frontiere di Ciad, Camerun, Nigeria e Niger, il lago Ciad costituiva uno dei grandi sistemi idrografici del continente africano. Era il quarto bacino di acqua dolce più ampio dell'Africa dopo i laghi Vittoria, Tanganica e Niassa.** In cinquant'anni il **Lago Ciad** s'è ridotto a meno di un decimo della sua dimensione originale.

La riserva d'acqua dolce è quasi allo stremo e il suo prosciugamento rischia di provocare una crisi ambientale, ecologica e umana di dimensioni incalcolabili. **Oltre due milioni di rifugiati, cinque milioni di persone a rischio di insicurezza alimentare e 500.000 bambini affetti da malnutrizione acuta.** Due fattori hanno causato quello che il **New Yorker** ha definito



"il disastro umanitario più complesso del mondo": la desertificazione del **Lago**, e **il terrorismo di Boko Haram (gruppo terrorista islamico brutalmente aggressivo operante in quella regione), che ha trasformato il bacino del lago nell'ultima frontiera del jihad in Africa.** Le



immagini in mostra sono state fotografate in occasione della ripresa dell'omonimo lungometraggio che illustra questa crisi, mostrando la realtà vissuta dalla popolazione sulle isole e lungo le rive del lago, dove le sabbie del deserto hanno sostituito le acque.



Il parmigiano **Marco Gualazzini** ha iniziato la sua carriera come fotografo presso **La Gazzetta di Parma**.

I suoi lavori più recenti comprendono reportage sulla microfinanza in India, sulla libertà di espressione in Myanmar, sulla discriminazione delle minoranze in Pakistan. Negli ultimi anni ha coperto prevalentemente crisi umanitarie e conflitti in Africa.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Festival IT.A.CÀ fa tappa a Bologna e Appennino

Cosa	Il Festival IT.A.CÀ
Dove	a Bologna e Appennino
Quando	fino al 16 ottobre

IT.A.CÀ Migranti e Viaggiatori – Festival del Turismo Responsabile fa tappa a **Bologna** e in **Appennino**, territorio dove il festival è nato quattordici anni fa.



Dal venerdì alla domenica fino al **16 ottobre**, **IT.A.CÀ** propone un ampio calendario di iniziative: **dalle performance di danza e ai trekking attraverso piccoli borghi storici e degustazioni di prodotti tipici; dai concerti di musica con aperitivi sociali ai trekking interstellari; dai laboratori teatrali di maschere alle parate con danze libere e cori; dai bike tour alle installazioni artistiche di Guy Lindster.** Premiato dall'**Organizzazione Mondiale del Turismo dell'ONU (UNWTO)** per l'eccellenza e l'innovazione nel turismo, il **Festival IT.A.CÀ** ha costruito un programma fruibile anche da persone con disabilità di tipo motorio, cognitivo e/o visivo.

Per informazioni: [Programma IT.A.CÀ Bologna](#) | [Festival Turismo Responsabile 2022 \(festivalitaca.net\)](#)

Nel week end tra il 7 e il 9 ottobre il Festival IT.A.CÀ propone:

Venerdì **7 ottobre** – **Quartiere Porto/Saragozza** di **Bologna**

Racconti di vite e di lavoro a spasso per il quartiere Porto. Ogni angolo della città stimola l'emersione di ricordi e aneddoti legati alle esperienze di vita. **I narratori riflettono, lungo la strada, sul lavoro e il non-lavoro, quanto di questo sia parte della nostra identità, e quanto determini le nostre relazioni con la comunità in cui siamo immersi.** Alla scoperta di una porzione di quartiere tra cambiamenti storici e sociali. Alcuni degli esercenti storici del quartiere, raccontano aneddoti e impressioni sul cambiamento della zona. Al termine, una **Tappa culinaria**, tra identità, cucina e integrazione, con **buffet e aperitivo** offerti dai condomini del **Condominio Scalo** di via dello scalo.



Sabato **8 ottobre** - **Quartiere San Donato** di **Bologna**

Presso il **Centro Interculturale Zonarelli** nel quartiere **San Donato** di **Bologna**, è in programma



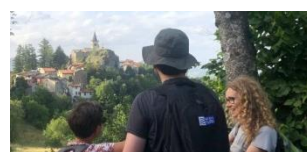
Madre terra Senegal, un pomeriggio dedicato al Senegal contemporaneo, raccontato attraverso diversi linguaggi con foto, letteratura, teatro, testimonianze dirette, film, musica e cibo.

Il programma prevede: alle **17** c'è **Performance teatrale tratta dal libro Madre Terra Senegal** di **Martina Stipi** e **Mario Piavoli**; alle **19** c'è **La cucina del Senegal e il sapore del miglio bruno**, degustazione narrata in musica, a cura di **Pina Siotto** e **Malick Kaïre Diaw**; alle **20** c'è **Fishing communities' blues. The impacts of the climate crisis in Senegal**, di **Elena Giacomelli** e **Sarah Walker**, un documentario sul complesso nesso tra migrazioni e cambiamenti climatici in Senegal; alle **20.30** c'è **Feneen, un viaggio nella realtà urbana musicale contemporanea senegalese**, film di **Giulia Rosco**, un racconto nato dall'incontro tra il producer italiano **Frank Sativa** e i rapper senegalesi **Leuz Diwane G** e **F.U.L.A.**



Domenica **9 ottobre** - **Appennino bolognese: Alto reno – Castelluccio**

La pro loco "**Il faggio**" di **Alto Reno** propone **Cultura d'Appennino**: una **passeggiata a piedi Castelluccio, con pranzo e visita al museo Laborantes.** È un itinerario tra un antico borgo, un



castello e il bosco per ripercorrere la cultura contadina dell'Appennino: i colori dell'autunno, i sapori, i profumi, l'ascolto della natura, alla scoperta di alcuni tra i luoghi più autentici e selvaggi dell'Appennino. Il percorso permette di scoprire il territorio in modo inedito, con una immersione nel borgo di **Castelluccio**, con gli **antichi essiccatoi** in mezzo ai **castagni secolari**. I profumi e i sapori dell'autunno, del suo sottobosco conducono a passo lento

alla parte culinaria della gita con il pranzo al **ristorante Monte Piella**. Subito dopo si ripercorre la storia del Borgo e dell'Appennino all'interno del **castello di Manservisi**, dove si visita anche il **Museo Laborantes**, che raccoglie alcune raccolte private di famiglie della zona.